Amiche per Mano, addio alla presidente Paola Cornero

17.09.2026

L'ECO DI BERGAMO 17.09.2026

Volontariato. Attiva nell'associazione fin dagli inizi, ha promosso iniziative di sostegno per donne con tumore al seno. Il grazie di Humanitas Gavazzeni

Dieci anni e nove mesi, finiti ieri nella sua casa di Boccaleone circondata dagli affetti più cari. Paola Cornero li metteva tutti nel conto questi anni e questi mesi, grata per ogni giorno di vita. Aveva trasformato la diagnosi di tumore al seno metastatico, con una speranza di vita a cinque anni del 30%, nell'urgenza di essere utile, come aveva scritto su queste pagine lei stessa, nell'inserto Domenica: «Non potendo più contare sulla speranza della guarigione, ne ho dovuta creare una diversa, più intima e profonda: vivere appieno il tempo concesso».



Paola Cornero nella foto scattata per il progetto Sorrisi in Rosa

E così è stato, per la famiglia - il marito Francesco Russo, medico sportivo, e i figli Federico, Matteo ed Elisa - e per l'associazione Amiche per Mano che ha fondato nel 2016 insieme ad altre donne con tumore al seno, unite dal bisogno di condividere, sostenersi a vicenda e non sentirsi sole nel percorso di cura. Diventata presidente nel 2020, Cornero si è spesa fino all'ultimo per organizzare il volontariato in corsia, iniziative di solidarietà e di divulgazione scientifica, promuovendo l'accesso delle pazienti a ogni opportunità che possa favorire il benessere anche nella malattia, dall'estetica oncologica alla cura della pelle ad attività come l'uncinetto. Tra gli eventi, il 7 giugno scorso, ad esempio, si è tenuta al parco della Trucca la quinta edizione della Fit & Fun Walk e nel primo fine settimana di ottobre a Paderno Dugnano ci sarà il WeekendPermano, con visite senologiche gratuite, un concerto la sera del sabato e la decima camminata in rosa la mattina di domenica 4 ottobre.

Tempo pieno e intenso speso anche per la scuola. Professoressa di lettere, 63 anni compiuti a luglio, aveva insegnato per qualche anno all'Istituto Turoldo di Zogno e poi al Paleocapa di Bergamo fino alla pensione, raggiunta due anni fa. Anche degli ex studenti scriveva nell'articolo pubblicato a febbraio 2025 per raccontare cosa significhi sperare: «Nella malattia, come in tutte le difficoltà della vita, è un attimo passare dalla speranza alla disperazione. Se a me è successo raramente, lo devo alla chiarezza e all'umanità dei miei medici... all'intelligenza della mia psiconcologa... all'amore incondizionato della mia famiglia... alle risate e ai pianti condivisi con le amiche... e lo devo anche all'entusiasmo contagioso dei miei ex studenti, che continuano a dimostrarmi il loro attaccamento e a farmi sentire parte di una comunità».

Commosso il ricordo da Humanitas: «La scomparsa di Paola colpisce profondamente tutta la comunità di Humanitas Gavazzeni e Castelli, che le deve un ricordo grato e affettuoso, e che si stringe con un saluto caloroso alla famiglia e alle volontarie che sapranno portare avanti, con lo stesso spirito, il suo prezioso lavoro». Il dottor Massimo Grassi, direttore responsabile della Breast Unit di Humanitas Gavazzeni, dieci anni fa diede l'input per la nascita dell'associazione: «Paola l'ha fatta crescere. Oggi Amiche per Mano ha più di 500 iscritti e lavora molto sia in ospedale con il volontariato sia all'esterno con attività come la fisioterapia, solo per citare una delle ultime. Paola è stata una forza della natura, un esempio per tutte le donne». Grazie al suo lavoro, sottolinea Grassi, Amiche per Mano, prima in Italia e fra le prime in Europa, ha ottenuto la certificazione di conformità in base ai criteri di qualità delle linee guida di Europa Donna Italia, movimento che tutela i diritti alla prevenzione e alla cura del tumore al seno.

Amiche per Mano, insieme a Grassi e alla Breast Unit, ricorda Paola Cornero come «una persona unica. Era generosa, intelligente, con un cuore grande grande. Ha dato tanto di sé a tutte noi. Ogni giorno, senza mai tirarsi indietro, nemmeno nei momenti più difficili. Ci ha insegnato che la malattia si può trasformare in forza, e che quella forza, condivisa, diventa un dono per tutte. Continueremo a camminare tenendoci per mano, come lei ci ha insegnato, portando avanti con lo stesso amore il progetto costruito insieme».

Anche la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra, fondatrici del progetto Sorrisi in Rosa, la ricordano come «una donna risoluta, che non si perdeva d'animo» e univa alla dolcezza una «straordinaria tenacia».

La camera ardente è alla Casa del Commiato di via San Bernardino in città. I funerali si terranno al cimitero di Bergamo domani mattina alle 10.

Sil. Gal.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rsa, nuovo modello per il trasporto sanitario degli ospiti

La delibera regionale
Avviato il percorso per elaborare modalità omogenee e ridurre gli oneri a carico delle famiglie

Un nuovo modello per la presa in carico e il trasporto sanitario non urgente degli ospiti di Rsa (case di riposo), Rsd (residenze sanitarie assistenziali per persone con disabilità) e Css (comunità sociosanitarie). Lo ha messo a punto la Regione, per far fronte alle esigenze dei pazienti che necessitano di recarsi in ospedali o altre strutture sanitarie per visite ed esami di routine: la «logistica» solitamente è in capo alle famiglie, che devono provvedere autonomamente o sostenendo il costo di un servizio privato, ma ora aumenterà l'impegno pubblico.

Con una delibera, infatti, la Regione ha avviato il percorso per elaborare «modalità omogenee per il trasporto» di questi utenti, coinvolgendo le Asst e le strutture sociosanitarie residenziali e affidando la regia alle Ats e all'Areu (l'Agenzia regionale per l'emergenza e urgenza). Da un lato, spiegano da Palazzo Lombardia, si punta a potenziare il ricorso alla telemedicina e al telemonitoraggio, «favorendo il confronto a distanza con gli specialisti e portando la risposta sanitaria direttamente nella struttura residenziale» e riducendo così gli spostamenti. Quando invece la prestazione sanitaria deve necessariamente avvenire in un ospedale o ambulatorio, «potranno essere utilizzate le convenzioni già in essere delle Asst per i trasporti sanitari semplici». Quindi, a carico del sistema pubblico.

Le indicazioni definitive arriveranno «entro 15 giorni dall'approvazione della delibera» (in sostanza entro fine mese, il provvedimento ha ricevuto il via libera il 14 settembre); nel frattempo le Rsa, Rsd e Css si interfacceranno direttamente con l'Asst di riferimento, che procederà alla valutazione del bisogno e all'individuazione della risposta più adeguata. Per dare sostanza a queste disposizioni è previsto un importo massimo di un milione di euro per il 2026, già nelle disponibilità dei bilanci delle Ats.

Questa strategia «rafforza concretamente la nostra politica di avvicinare la sanità al cittadino», commenta Guido Bertolaso, assessore regionale al Welfare, riconoscendo anche l'impatto mediatico di una vicenda di cronaca – emersa nel Pavese – che aveva raccontato quanto i costi del trasporto sanitario incidano sui meno abbienti. «Quando emergono inefficienze, Regione Lombardia deve intervenire per risolverle – aggiunge Bertolaso –. La sanità deve andare verso il cittadino, non deve essere il cittadino, soprattutto quando è fragile, a dover affrontare una via crucis per ottenere una prestazione di cui ha bisogno».

L. B.